

sona vadi più avanti, et di quanto averò, ne darò presto notizia, come per sua di 13, horra ricevuta, mi significa.

A tergo: *Magnifico et clarissimo domino Hieronimo Contareno, dignissimo provisorio classis maiori honorandissimo.*

248 *Letera dil ditto, ivi, provedador, a di 17 mazo, horre 16, ricevuta a di . . .* Come eri andò a Parenzo, per intender dil tratato havìa scoperto quel podestà, et torturò uno; stete saldo, non ostante il compagno confessasse. Et fato il processo, ordinò a quel podestà li mandasseno ai capi dil consejo di X, et fazi far bone guardie, ben che non li sia pericolo; e tornò a Cervera a hore 24. Trovò li stratioti zonti, dicono cavali 360. E questa matina andò in terra, al far dil zorno, con le arme in dosso, e reduto le artillarie, che sono pezi 7, trovò missier Lactantio di Bergamo, homo molto svegliato e di governo et experientia militar, che poneva hordine a quelle. Et expediti, se reduseno in una pianura, dove feno redur, a bandiera per bandiera, li homeni nostri de le galie, bene armati et ordinati per dicto domino Lactantio; et arrivò la galia Marcella, et lassò al governo di l'armata sier Marco Loredan, capetanio di le galie bastarde, et ha tocato restar con lui per ventura sier Francesco Contarini, sopracomito. Et messo in hordine tutto, mandato fuora li exploratori e antiguardie, con el nome di Dio hanno aviato le zente, prima i stratioti, poi le artillarie, munitione et vituarie, e li vano driedo le fantarie, poi li galioti e altre zente paesane, che possono esser da cercha 2000 in tutto. Et lui provedador monta a cavallo, per andar a dita impresa di Pisino, con sier Vicenzo da Riva e sier Francesco Marzello, sopracomiti; et quella note allozerano mia 8 di li in una villa, e doman anderano, con lo ajuto di Dio, soto la terra, dove intendeno esser cavali 70 di todeschi et paesani 500. Et nostri vanno con gran vigoria, spera vittoria.

Dil dito, nel castel Trevixo, a di 17. Dil zonzer li a quel castelo, nominato Trevixo, mia 5 da Pisino; e mandato a dir si rendeseno, rispose quel castelan non lo voler far per cosa alcuna. E per non lo lassar da driedo, li deteno la bataglia; si difese gajardamente per zercha do hore, e per forza lo preseno e fo dato a sacho, ch'è stato al preposito, per meter terro a quelli di Pisino. Sono stà morti molti dil ditto castelo, e trovato zercha cavali 25 tolti per stratioti. Quella note alozerano li e dama-

tina se presenterano soto Pixino; spera indubitata vitoria.

Letera dil dito, data in li felici castri, a 248 presso Pixino, a di 18 mazo, ricevuta a di 23. Come à inteso si trata le trieve. Avisa il modo fo preso il castello di Trivixo. Et fo che in quella matina, eri, si aviono, con bon tempo, da marina partiti, ch'è mia 13; in strada comenzò a plover e li bagnò tutti. E presentati al castello, non si volseno dar, volendossi difender con zerti archibusi, e lo volseno expugnar per non lo lassar da driedo. E da poi preso el borgo, reduti li homeni in la torre asai bona, con legname et polvere li brusono el ponte levador; et quello caduto, introno dentro con gran fatica, aziò non seguisse inconveniente ne l'intrar tra soldati et galioti, che za ne era qualche principio. Et in questa matina, avanti si levaseno, con il focho feno crepar la ditta torre, per bon rispetto; et per nostri fo messo focho in le caxe, e non ostante la pioza, ardevano grandemente. Et a hore 4 di zorno, cesata la pioza, si aviono versso Pisino; e mandò avanti alcuni, a veder di haverlo senza altre forze. El castello dal Vermo, zercha mia do da Pisino, in strada, situato sopra uno monte asai forte e per reduto de zente aptissimo, qual, per il terro dil modo usato al castelo di Treviso, si deteno, e vene i primi dil castello contra esso proveditor e li portò le chiave; e intrò a hore 18, e tolse il possesso per nome di la Signoria nostra. Era dentro da zercha persone 100 da fati. E inanimati i nostri, per seguir la vitoria passarono versso Pisino; e galioti e soldati voleva meter a sacho dito castello dal Vermo. Et a hore 22 introno in el borgo di Pisino, dove alozono le zente et posto le artillarie, qual fin hore 2 sarano piantate, e damatina darano principio a bater la terra. E tutti chi erano nel borgo si erano tirati in la terra; e fanno gajarda difesa, con usar parole a' nostri assai injuriose e ingnominiuse; et si dice, el capetanio cesareo era ussito, con dir voler andar a tuor zente in suo favor, e ha lassato uno vice capetanio, e tutti tien sia fuzito per paura. Questa terra, chome l'è a vista di fuora via, è sopra uno monte di sasso vivo, alto et ratissimo, che da tre bande non se li pol dar bataglia; ma spera intrarvi per forza per la porta. *Item*, come in strada quelli dil castello di Antignano, olim Cexaria, mia 3 di Pisino, si reseno a la Signoria nostra, e li presentono le chiave. Et di le zente inimiche, erano in quelle parte, non se intendè altro e di paura stanno ne i lochi l'horo, *tamen* stan-
no nostri riguardosi etc.